



# La ricerca

I dati Un rappresentante per Malawi, Papua Guinea e Islanda

## Ecco i micromondi a Bergamo

Su 144 nazionalità, il 33% ha meno di 25 abitanti sul territorio

■ Tutti conosciamo le grandi comunità internazionali presenti in Bergamasca, dai boliviani, ai marocchini fino ai senegalesi. Ma delle 144 nazionalità presenti sul nostro territorio, una su tre è una micro comunità di meno di 25 rappresentanti di un Paese del mondo. Per esempio c'è un solo residente del Burundi su 100 mila stranieri presenti in città e provincia che vive a Canonica d'Adda o due Haitiani che vivono a Seriate e dintorni. Una islandese sta a Ponte San Pietro mentre tre neozelandesi risiedono in città. Sono gli asiatici ad avere la palma del numero di micro rappresentanze in Bergamasca con 23 nazionalità su 34 con meno di 25 presenze (vedi il box), a seguire l'Africa con 21 micro-collettivi di passaporto su 41, le Americhe con 9 su 23, Unione europea 6 su 25, Extra-Ue 4 su 17, infine Oceania 3.

### DAL MALAWI SOLO A CLUSONE

Dal Malawi a Clusone e dal Burundi a Canonica per ritrovarsi un'autentica rarità tra centinaia di migliaia di bergamaschi. Il Sudafrica è rappresentato invece da tre donne, come anche il Madagascar vede una presenza in prevalenza femminile (3 su 4), con una distribuzione varia sul territorio della provincia. Altra caratteristica dei Paesi appena menzionati: nessun minore. Dal Mozambico poche persone (4) che, residenti a Cene e Civitate al Piano, comprendono adulti e minori. I cittadini di origine libica sono 5, di cui 4 maschi, distribuiti nell'ambito di Bergamo, Dalmine e Valle Imagna.

Ancora sotto le dieci unità le presenze da Tanzania (6) e Capo Verde (8), a maggioranza femminile, distribuiti variamente in provincia con l'unica concentrazione di Capoverdiani a Stezzano (5 sugli 8 totali). Undici presenze per Niger (di cui 6 minori) e Seychelles (al 57% femminili), questi ultimi residenti nell'ambito di Romano di Lombardia. Anche i cittadini della Guinea Bissau vivono per l'83,3% (10 su 12) nella zona dell'Isola Bergamasca e sono equamente divisi tra maschi e femmine. Distribuzione in tutta la provincia per i 13 Mauritani (con una sola presenza femminile e due minori), per il 45% concentrati nella zona del Sebino. Prevalenza maschile anche per tutte le altre piccole comunità africane provenienti da Sudan (78% del totale di 11 unità), Ruanda (69% del totale di 16 unità), Angola (63% del totale di 19 unità), Gambia (72,7% del totale di 22 unità), Liberia (75% del totale di 24 unità). Unica eccezione il Kenia con 13 presenze femminili su un totale di 22 persone. Analizzando la distribuzione geografica dei migranti provenienti da questi Stati, la loro presenza è omogenea in provincia, con qualche «caso» particolare: 8 kenioti (su un totale di 22) risiedono in città; gli Angolani ancora a Bergamo (5 su 19) e a Caravaggio (7 su 19); 7 Ruandesi su 16 risiedono a Bergamo e altri 7 ad Arzago d'Adda; 6 gambiani su 22 abitano a Presezzo. Altra caratteristica comune la ridotta presenza di minori, circa il 20% per ogni Paese con l'unico caso dell'Angola dove i più giovani sono 9 pari al 47,3%.

### DA HAITI UNA DONNA CON BIMBO

Ai 17 honduregni presenti a Bergamo piace Colere mentre gli unici due haitiani, una donna e un bimbo vivono a Seriate. Il continente americano presenta 9 micro-collettivi: Canada con



### Il record dell'Asia

È l'Asia il continente più variegato per micro-nazionalità. Su 34 collettivi di passaporto, 23 contano 25 o meno unità: Indonesia (18); Iraq (16); Corea del Sud, Libano e Uzbekistan (15); Cambogia, Georgia e Vietnam (10); Kazakistan (8); Laos (7); Israele, Malaysia e Myanmar (5); Turkmenistan (4); Autorità nazionale palestinese, Armenia, Kirghizistan e Mongolia (3); Afghanistan, Nepal e Taiwan (2); Azerbaigian e Corea del Nord (1). L'Indonesia, con 18 presenze, di cui 15 donne, può considerarsi una comunità al femminile, come quelle di Uzbekistan (15 unità di cui 11 donne), Georgia e Vietnam (7 su 10), Kazakistan (6 su 8) e Kirghizistan, rappresentata da sole 3 donne. Di contro, i collettivi al maschile sono quello palestinese (3 uomini) e nepalese (2 maschi minorenni). Se si esclude il Nepal, al 100% «minorenne», la comunità con più minori in valore assoluto è l'Iraq (5 su 16), seguito da Vietnam (4 su 10). Le comunità prive di minori sono Corea del Sud, Uzbekistan, Laos, Israele, Malaysia, Myanmar, Autorità nazionale palestinese, Armenia, Kirghizistan, Mongolia, Taiwan, Azerbaigian, Corea del nord.

18 unità, Honduras 17, Paraguay 13, Guatemala e Nicaragua 12, Costa Rica 5, Panama 4, Giamaica 3 e Haiti 2. La comunità canadese è in maggioranza femminile: 12 donne sommate a 6 uomini. Tra i gruppi «in rosa» anche Paraguay, 11 donne su 13 unità, Guatemala 8 su 12, Nicaragua 7 su 12, Panama 3 su 4, Haiti composto da sole 2 donne, di cui una minore. Le restanti comunità sono equamente distribuite per presenza maschile e femminile. Il collettivo di passaporto con più minori è quello dell'Honduras: su 17 presenze, 6 minorenni. Mentre Giamaica e Paraguay non ne hanno. La distribuzione sul territorio è dispersiva. Il Canada si concentra nel capoluogo, 7 presenze su 18, mentre l'Honduras nell'ambito di Val Seriana e Scalve: su 17 unità, 6 risiedono a Colere. Anche Paraguay e Costa Rica si concentrano nel capoluogo, rispettivamente con 8 presenze su 13, 3 su 5. L'ambito di Bergamo si conferma il più attrattivo. Anche la comunità panamense è presente in tale ambito: 3 su 4 sono iscritti nel Comune di Sorisole. Mentre la comunità di Haiti è concentrata nell'ambito di Seriate.

### ISLANDESE A PONTE S. PIETRO

Tra i Paesi dell'Unione Europea quelli meno rappresentati sono Danimarca (24 unità), Lettonia (20), Finlandia (9), Malta (9), Lussemburgo (6), Estonia (5). Una presenza tutta al femminile. La distribuzione geografica dei cittadini comunitari non presenta par-

ticolarità, eccetto la presenza in città di danesi (8 su 24) e di maltesi (5 su 9). Altre particolarità le donne dalla Lettonia: 4 a Zogno e 5 nell'ambito territoriale della Val Seriana; infine le tre finlandesi ad Arzago d'Adda. Per i Paesi Extra-Ue solo 4 su 17 vedono una presenza al di sotto delle 25 unità. Più rappresentata la Norvegia con 10 persone di cui 4 minori, distinte in 3 maschi e 7 femmine, con una distribuzione prevalente nell'ambito territoriale di Dalmine. Dalla Repubblica di San Marino 4, residenti (3 su 4) a Fontanella. L'unica islandese risiede a Ponte San Pietro, mentre a Sarnico il solo cittadino con passaporto del Principato di Monaco.

### NELL'ISOLA DUE PAPUANI

Gli australiani preferiscono Cisano mentre i tre neozelandesi amano la città. I papuani? Dovendo scegliere stanno a Ponte San Pietro. Le microcomunità dell'Oceania sono tre: dall'Australia provengono nove persone, dalla Nuova Zelanda, tre unità (2 uomini e 1 donna); dalla Papua Nuova Guinea, 2 persone, di cui un maschio adulto e una minorenni. Su 9 australiani, 4 risiedono a Bergamo, 2 a Cisano Bergamasco. Per quanto riguarda il dettaglio della comunità della Nuova Zelanda, su 3 presenze, 2 risiedono a Bergamo, una a Scanzorosciate. Mentre i papuani risiedono a Ponte San Pietro, comune dell'Isola bergamasca.

Laura Arnoldi  
Daniela Morandi

### L'INCONTRO

Si parla di migranti al parco di Redona

■ Stasera alle 21 al Parco Sud di Redona in via Gemelli, nella festa «Riparco da zero», incontro sul tema «Migranti, gente che viene gente che sta». Intervengono Mirco Nacoti (medico di Medici senza Frontiere), Eugenio Torrese (Agenzia per l'Integrazione), Adriana Lorenzi (scrittrice e formatrice dell'Università di Bergamo). Modera Paolo Bianchi, dell'associazione Mellow Mood.

### FABBRICA DEI SOGNI

Festa per i «maturati» al centro San Giorgio

■ Si chiude con una festa per tutti i «maturati» l'anno scolastico alla Fabbrica dei sogni di via San Giorgio 1. Per tutto l'anno è stato un punto di ritrovo per studiare, fare i compiti, ma anche partecipare ai laboratori e alle attività di gruppo per moltissimi ragazzi stranieri. In questi giorni è anche il luogo ideale per concentrarsi in vista degli esami orali. Ma per chiudere la programmazione di una serie d'iniziative estive di socializzazione ci vuole una bella festa: appuntamento per tutti venerdì 10 luglio, dalle 19 alle 23, per il raduno dei «maturati». Per chi lo desiderasse invece martedì 7 dalle 17 alle 21 è in programma una cena boliviana, l'8 dalle 16 alle 20 si va in Città Alta per un gelato insieme e il 9 spazio alle foto scattate durante l'anno a partire dalle 17. Tutte le notizie sul giornale dei ragazzi della «Fabbrica dei sogni».

### A SAN PAOLO D'ARGON

Operazione «Verde pulito» con la comunità islamica

■ L'iniziativa è partita in primavera, e ha visto in campo una collaborazione inusuale tra il Comune e il centro culturale islamico (che in paese ha anche una sala di preghiera molto frequentata da immigrati musulmani che risiedono e lavorano in zona e nell'area della Valcavallina). Cinquanta volontari locali, affiancati anche da una quindicina di aderenti al Centro Culturale Islamico, hanno partecipato alla «Giornata del Verde Pulito» di San Paolo d'Argon. L'intervento ha avuto per oggetto tre zone del paese: via dei Campi, via Cavallina e via Volta. In via dei Campi e Cavallina i lavori sono stati condotti dai volontari del gruppo Alpini, guidati da Giacomo Zambelli; della Protezione Civile, coordinati da Elio Bellina; del gruppo Antincendio, con Enrico Allieri e dai residenti; in via Volta hanno invece operato i 15 volontari del Centro Culturale Islamico. Il Centro, punto di riferimento dei musulmani della zona, nelle ricorrenze più importanti arriva ad accogliere anche 250 persone. Oltre alla raccolta di rifiuti abbandonati (quest'anno quantificata in 100 chili di vetro e 250 chili di indifferenziato), è stata effettuata anche la piantumazione di alberi ai bordi delle strade interessate all'operazione. Quest'anno, nelle vie dei Campi e Cavallina, sono stati piantati 44 carpini.

### IL CONCORSO

Cortometraggi e stranieri Aperto il 3° concorso



■ È indetta la terza edizione del Festival di cortometraggi «C'è un tempo per l'integrazione»: il festival è rivolto a tutti i video/filmmaker che abbiano affrontato o intendano affrontare il tema dell'integrazione tra persone, famiglie, popolazioni di diversa appartenenza culturale e provenienza nazionale. L'iniziativa è della Cooperativa Interculturando, con Agenzia per l'Integrazione, Lab 80 film, sostenuta dall'Eco di Bergamo, la Provincia, la Comunità montana del Monte Bronzone e del Basso Sebino e il Comune di Sarnico. Possono partecipare al festival documentari e fiction senza preclusione di genere (tempo massimo di durata: 20 minuti); due le sezioni dell'edizione 2009 del festival, «nazionale e internazionale» (primo premio 1.000 euro) e «territorio-scuola-istituzione» (primo premio 500 euro). Le opere devono essere inviate entro venerdì 9 ottobre per la preselezione accompagnate dalla scheda di iscrizione allegata all'indirizzo: Comunità montana Monte Bronzone e Basso Sebino, 3° festival di cortometraggi «C'è un tempo per l'integrazione», in via Roma 35, 24060 Villongo (Bergamo). Per informazioni festivalbassosebino@libero.it, premiazione il 20 e 21 novembre.

## Da Nairobi a Gandino. Con tanta nostalgia

Susan e l'amica Achieng sono tra i 22 kenioti che vivono nella Bergamasca



■ Tra le piccole comunità presenti nel territorio bergamasco c'è anche il Kenya, rappresentato da sole 22 persone. Susan Otieno è una di queste. Risiede ad Albino ed è in Italia dal 2003. «Sono venuta in Italia per amore, seguendo Marco, il padre italiano dei miei primi due figli: Roberto e Anna, di 8 e 7 anni». I due bambini sono nati in Kenya, dove Susan e Marco si sono conosciuti. Poi la decisione di trasferirsi da Nairobi a Gandino prima, e a Fiorano poi. Anche quando la relazione si è conclusa, Susan ha deciso di rimanere in Italia: «Anche nel mio Paese si vive bene, ma credo che qui i miei figli abbiano più possibilità. Vorrei studiassero per farsi una buona posizione. Io, dopo la scuola superiore, non ho potuto iscrivermi all'università, perché la mia famiglia non aveva

possibilità economiche». In Italia Susan è rimasta anche per amore: ha, infatti, incontrato il compagno nigeriano Michael con cui ha avuto il terzo figlio, Leo, che ha appena compiuto due anni. Ora lavora alla Casa di Riposo di Cene dopo aver frequentato ad Albino il corso per Operatore Socio Sanitario. Non tutto è stato facile: «La prima difficoltà è stata la lingua, che ho imparato da sola leggendo e guardando Maria De Filippi alla televisione. Anche la gente all'inizio non sempre è stata amichevole». È Susan a presentarci la connazionale, conosciuta a Bergamo nell'attività commerciale che l'amica gestisce insieme al marito: Achieng, kenyota di Kisumu, vive in Italia da 5 anni ed è approdata a Bergamo dopo aver abitato con il marito a Milano e Veggiano. «Sono arrivata in Italia per

ricongiungimento familiare con la nostra bambina, che ora ha nove anni e che abbiamo recentemente riportato in Kenya dai nonni. Il lavoro non ci permetteva di occuparci di lei al meglio». La scelta dell'Italia è stata determinata dalla casualità: «Mio marito avrebbe preferito andare negli Stati Uniti o in Gran Bretagna per via della lingua, ma è stata l'Italia a concedere il visto in tempi più brevi». Anche per Achieng l'impatto con la realtà bergamasca non è stato semplice: «Abbiamo modi di vita molto diversi. A noi Africani piace vivere all'estero, mentre gli italiani preferiscono incontrarsi nelle proprie case». Desidero comune di Susan e Achieng è comunque quello di far ritorno, prima o poi, nel proprio Paese.

L. A.